

«Così non va: il vero leader era e resterà Beppe Grillo»

DALL'INVIATO A RIMINI

Il senatore Nicola Morra è un irriducibile. Stoico nel rifiutare la svolta nel M5S, una mutazione benedetta dallo stesso Beppe Grillo, ben contento di liberarsi di un ruolo che per lui era diventato un fardello. Ma quell'espressione che i 5 Stelle ormai si ripetono come una formula magica e insieme maledetta, «capo politico», continua a non piacere al filosofo dell'ortodossia. E il suo rifiuto è ancora più estremo di quello di Roberto Fico.

Senatore, Di Maio è il capo politico del M5S. Cosa significa per lei?

«Capo politico è sempre stato Beppe, perché aveva certe responsabilità e perché a lui abbiamo consegnato la nostra fiducia. Se ora il capo politico non dovesse più essere lui ci sarebbe da aprire un lungo ragionamento...»

Perché dice «se»? È così ormai, Di Maio ha vinto...

«Vediamo cosa succede. In tal

caso ci sarebbe un problema grosso. Io penso che Beppe Grillo ha la stima e l'ammira-

zione di tante persone, perché dal 1986 ha avuto il coraggio di assumere posizioni nettamente antisistema...».

E secondo lei Di Maio non è in grado di guidare il M5S?

«Non è una questione di nomi. Al suo posto potrebbe esserci chiunque altro. Gli italiani se ne fregano di Di Maio o di Morra. Il ruolo di Beppe è giustificato dalle scelte che ha fatto nella sua vita».

Esattamente un anno fa, di fronte allo scioglimento del direttorio a cinque, lei disse che il M5S doveva rimanere «leaderless», senza un leader, proprio come lo immaginava Gianro-

berto Casaleggio. È ancora convinto che possa sopravvivere senza un capo?

«Se noi abbiamo un modello da seguire non è certo quello della concentrazione del potere. L'ho scritto prima di venire qui a Rimini: condivisione e trasparenza come antidoto all'errore del singolo, perché nessuno è perfetto».

Qualche suo collega parlamentare ha pensato a un compromesso: Di Maio coordinatore dei gruppi parlamentari, per evitare che sia capo del M5S a tutti i livelli.

Che ne pensa?

«È un'ipotesi di cui ho sentito parlare ma non mi convince, perché se così fosse noi istituiremmo una realtà, quella dei gruppi parlamentari, staccata da tutto il mondo che c'è fuori dai palazzi. Esattamente il contrario del senso più profondo del M5S. Motivo di orgoglio per noi 5 Stelle è sempre stato di abbattere il muro che c'era tra i parlamentari e i

semplici cittadini che attraverso la nostra esperienza sanno finalmente che tutti possono fare politica». [I. LOMB.]